

IL PUDORE

DI FABRIZIO CARLONI



In Via Scarlatti, centro Vomero, a Napoli, un'associazione di Cattolici ha esposto sulla pubblica via il Santissimo Sacramento. Fermo restando che tale scelta mi è sembrata opinabile e che rientra in quel contesto di iniziative coreografiche della Chiesa tese a richiamare attenzione ottenendo l'effetto contrario, mi ha colpito rilevare che in presenza del Simbolo sacro il fluire della cittadinanza fosse quello ordinario.

Crocchi di proprietari di cani, erano assorbiti, a pochi metri, dall'ostentazione dei propri figlioli a quattro zampe e commentavano, come da cerimoniale: "È signorina?"; "Tu le dai le crocchette o cucinato?"; "È aggressiva con i bambini?" "È sterilizzato?".

Per il resto, all'intorno, nell'indifferenza delle Forze dell'Ordine, signore e signori gitani e di colore che tonificavano il proprio pitoccare tenendo in braccio dei piccini che avrebbero dovuto, come previsto dal buon sentire e dalle leggi, frequentare la scuola o riposare e giocare in un ambiente adeguato al loro stato.

Da qualche decennio, con un'accelerazione che appare quella dello Shuttle, sempre più i valori della nostra tradizione stanno diventando obsoleti e chi li pratica è considerato un mormone, un vecchio attrezzo ed un bigotto da riabilitare.

Tra le tante cose dimenticate, ci sono la riservatezza ed il pudore. Nonostante le mille regole e leggi che la società sempre più globalista si è assegnata, è diventato del tutto impossibile avere una propria vita privata. I Social sono un rivelatore di questa situazione e chi partecipa cercando di porre limite alla propria esposizione, si vede proporre dal Sistema "amici" che fanno parte di un passato dimenticato e che ricompare senza una spiegazione. Per non parlare delle centinaia di telefonate "commerciali" che propongono al consumatore mille opportunità non richieste per migliorare il proprio stato. Chi diffonde i dati del perseguitato che si trova riportato in liste di utenti che non gradisce ed in cui non ha fatto nulla per essere inserito?

Così come è diventata una prassi, a dispetto dei mille protocolli assegnati, la mancanza di rispetto per il pudore dell'utente ammalato, del credente e dell'utente. In base a questa

tipologia di decadenza, chi va in farmacia deve dare spesso pubbliche spiegazioni sull'assunzione di un medicinale che serve a fronteggiare una patologia imbarazzante, od un cittadino deve redigere una querela, al Commissariato, su una violenza in famiglia, a fianco del vicino di casa che denuncia il furto della ruota della propria auto.

Scandaloso, in campo sanitario, lo scavalco, molte volte, delle tante cautele imposte dalla carità, dalla delicatezza e dalla prassi medica, costituito dal palpeggiamento professionale, a fine anamnestico e clinico, di corpi mal messi di ammalati o di persone che serbano, pudiche, e non sciupata, la propria giovinezza ed il proprio fascino.

Un'opinione intangibile per stupida e dogmatica convinzione sociale, impedisce di verificare in modo asettico per le istituzioni e per i privati, la predisposizione degli operatori in campo medico – così come dovrebbe avvenire in altro ambito per i magistrati – per attività che richiedono con il paziente estrema delicatezza ed un'intimità fatta di domande e di manipolazioni che sarebbero ritenute irricevibili ed indecenti anche se poste in atto da parte del più spregiudicato e coinvolgente degli amanti.

Ciò, senza che sia consentito alla persona esaminata di ottenere di circoscrivere, con appositi teli chirurgici, l'area anatomica intima da "esplorare"; peraltro in locali protetti e con la presenza del solo personale indispensabile appartenente al proprio sesso.

Operatore che, magari, nel caso di signore o ragazze nella condizione umiliante di Eva prima del pentimento ancestrale, non sia un infermiere tirocinante agli esordi del corso di laurea che, prima di applicare cateteri urinari, speculi o sonde, abbia solo studiato, da geometra, come si scavano i pozzi che intercettano le falde freatiche nella Pianura Pontina od in Africa.

Discorso analogo, ma non riconducibile alle contingenze di questi ultimi anni, quello dei sacerdoti che continuano a confessare peccatori, anche adolescenti, incalzandoli e mortificandoli nella pudicizia senza che sia stata mai verificata, in maniera oggettiva, con appositi test, la loro propensione od adeguatezza alla delicatissima missione che è stata loro assegnata. ■

carloni.f2@gmail.com

Da qualche decennio, con un'accelerazione che appare quella dello Shuttle, sempre più i valori della nostra tradizione stanno diventando obsoleti e chi li pratica è considerato un mormone, un vecchio attrezzo ed un bigotto da riabilitare. Tra le tante cose dimenticate, ci sono la riservatezza ed il pudore.